

L'extra digitale
L'estate dei bimbi a teatro
Nell'App de «la Lettura»
i festival per i più piccoli

Pupazzi, attori, acrobati, burattini: è un'estate piena di occasioni «spettacolari» per il pubblico dei più piccoli. Da Nord a Sud molti sono in Italia i festival dedicati interamente a bambini e ragazzi o le rassegne con sezioni su misura per le fasce più giovani. Il Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura», oggi firmato da Severino Colombo offre una mappa con le manifestazioni da non perdere in questi

mesi. Mentre nel nuovo numero del supplemento, il #608 in edicola e nell'App, si può consultare la Locandina con gli appuntamenti dedicati a tutte le età in calendario in questi giorni: spettacoli e rassegne teatrali, cinematografiche e musicali. Oltre al Tema del Giorno e al numero più recente dell'inserito, disponibile in anteprima già dal sabato, l'App de «la Lettura» per smartphone e tablet



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

(scaricabile da App Store e Google Play) offre l'archivio con tutte le uscite dal 2011 a oggi, esplorabile con un motore di ricerca avanzato. L'abbonamento costa 3,99 euro al mese o 39,99 l'anno (con una settimana gratuita) e lo si può sottoscrivere anche via web da abbonamenti.corriere.it. Tutti i contenuti sono visibili anche da desktop a partire dalla propria pagina Profilo. (a. rad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Temi Il libro di Azzurra Noemi Barbutto

Crisi di coppia, pregiudizi e elogio della solitudine

di **Franco Manzoni**



Azzurra Noemi Barbutto è anche pittrice: alcune sue opere

Solitudine per scelta. Una conquista di assoluta libertà femminile. Vivere appieno l'autonomia, non essere sottoposta ad alcun maschio, padre o marito che sia, superare le quotidiane difficoltà esistenziali senza aiuti esterni, fare famiglia da sé, ottenere successi nel lavoro e soddisfazioni in ambito sessuale, cambiando di tanto in tanto partner. Con toni a tratti sarcastici la giornalista, pittrice e opinion maker Azzurra Noemi Barbutto (Reggio Calabria, 1983) costruisce l'efficace saggio *Un cuore, una capanna* (edizioni Castelvecchi, pagine 114, € 15), prefazione di Francesco Alberoni. Un'accurata analisi dell'emancipazione della donna e del cambiamento della struttura familiare negli ultimi trent'anni, che ha portato alla costituzione di una società con sempre meno figli e all'aumento esponenziale di single, individui che vivono privi di un duraturo e convissuto legame sentimentale per propria decisione.

L'autrice realizza inoltre un panegirico alla determinazione di Giorgia Meloni, testimonianza che oggi le donne possono raggiungere qualunque obiettivo, sottolineando che le femministe avrebbero dovuto festeggiare «il» nuovo presidente del Consiglio, un evento senza precedenti.

Nel volume, suddiviso in 25 capitoli, Barbutto celebra la singoletudine, tentando di cancellare i molteplici pregiudizi del pensiero maschilista. Il disegno in copertina non è casuale: su fondo rosa due donne completamente nude amoreggiano. Completa libertà in tutti i sensi, ma attenzione, le single non sono l'equivalenza di omosessualità. Di conseguenza la prima mossa da compiere è risalire a quel «conosci te stesso», che Socrate assume come motto.

Per questo la scrittrice cita una massima di Vittorio Feltri, il suo miglior amico: «La solitudine è una maledizione quando è obbligatoria, ma diventa una beatitudine quando è una scelta». D'altronde pure Seneca sottolinea l'importanza dell'autointrospezione: «La solitudine è per lo spirito, ciò che il cibo è per il corpo». Anche Gesù viene chiamato in causa da Barbutto. Il suo «Ama il prossimo tuo come te stesso» dovrebbe essere interpretato quale straordinario amore in primis verso di sé e successivamente a cura degli altri. Pertanto per lei la cultura cristiana avrebbe distorto il messaggio di Cristo: non dobbiamo più annullarci per il bene altrui. La parola d'ordine diviene quindi l'autosufficienza persino in campo erotico.

La single non prende una cotta ogni volta che va a letto con un bel tipo né sgorga in lei l'immediato desiderio di sposarlo. Anzi. Tornerrebbe di nuovo schiava e cameriera di un maschio. In ogni caso Barbutto è certa che la solitudine rende invincibili e fa sua la frase di Milan Kundera: «L'amore non si manifesta col desiderio di fare l'amore, ma col desiderio di dormire insieme». Solamente allora dovrebbe sbocciare l'innamoramento. Non si sa per quanto tempo. Meglio forse stare, come fa lei, con la sua gatta Tara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

● Il carteggio tra Federico De Roberto ed Ernesta Valle, *Parole d'amore e di letteratura*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla, è pubblicato da La nave di Teseo (pp. 2.144, € 40)

● Il volume raccoglie il carteggio (quasi 800 lettere) intercorso tra Federico De Roberto (Rico) ed Ernesta Valle (Renata o Nuccia) dal maggio 1897 al novembre 1903 (con alcuni sviluppi fino al 1916). Negli stessi anni De Roberto porta avanti la sua collaborazione con il «Corriere della Sera» e con «La Lettura» storica, uscita per la prima volta nel 1901 e allora diretta da Giuseppe Giacosa

● Federico De Roberto (Napoli, 1861 - Catania, 1927), critico e romanziere, è l'autore della trilogia che comprende *L'illusione* (1891), *I Viceré* (1894), suo titolo più celebre, e *L'Imperio* (1929)

● Esponente del Verismo, amico di Giovanni Verga e Luigi Capuana, nel 1888 si trasferì a Milano dove entrò in contatto con gli ambienti intellettuali e frequentò i salotti cittadini: in quello di Virginia Borromeo conobbe Ernesta Valle, sposata con Guido Ribera

Lettere Il carteggio con Ernesta Valle curato da Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla per La nave di Teseo

«Cara Renata, tuo Federico»
Il fuoco segreto di De Roberto

di **Andrea Giuseppe Cerra**

«Cosa fare delle lettere d'amore prima di morire? Come rassegnarsi a distruggere quei documenti in cui è la prova che si è vissuto?» si chiede Federico De Roberto in *Documenti umani*. E l'autore de *I Viceré* («il più grande romanzo che conti la letteratura italiana, dopo *I promessi sposi*», con Leonardo Sciascia) non ha distrutto «quella ricchezza inestimabile» di testimonianze ma le ha gelosamente custodite perché si esaudisse la promessa fatta a Ernesta. Scrivere un romanzo epistolare d'amore, con loro protagonisti. Questo apparso ora per i tipi de La nave di Teseo: Federico De Roberto ed Ernesta Valle, *Parole d'amore e di letteratura*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla. Una travolgente storia d'amore fra Federico (Rico) ed Ernesta, ribattezzata Renata (perché rinata all'amore), o Nuccia (diminutivo di «femminuccia»), custodita fra le pagine di un ponderoso carteggio (quasi ottocento lettere, con un ricco corredo iconografico), talora quotidiano, bilaterale, non consueto fra quelli d'amore (date alle fiamme dalla Duse le lettere di d'Annunzio, distrutte da Verga quelle della contessa Castellazzi di Sordevolo).

Un carteggio, sapientemente annotato, che si snoda dal maggio 1897 al novembre 1903 (con tracce fino al 1916), una fonte inesauribile di notizie di ogni genere. Di una modernità sorprendente, l'amore appassionato non soltanto di Rico ma pure di Renata, amanti che utilizzano l'audace rammemorare per mantenerne vivo l'ardore. In un complesso rituale di sotterfugi, di strategie di occultamento per sfuggire lei al geloso marito, l'avvocato Guido Ribera, lui alla ossessiva madrepadrona, donna Marianna degli Asmundo. Lettere inviate «chiuse nei nostri libri» o «ferme in posta», solitamente per il tramite del quotidiano «Il Mattino» di Napoli. Documenti che smentiscono il ritratto di un De Roberto misogino e antifemminista, consegnatoci dall'opera letteraria e dagli scritti teorici sull'amore.

A fare da sfondo alle dettagliatissime lettere la Catania delle quotidiane passeggiate e conversazioni con l'amico e sodale Giovanni Verga e soprattutto la Milano intellettuale e mondana con le sue case editrici (i fratelli Treves, Galli), teatri (la Scala, il Manzoni, il Filodrammatici, il Lirico, l'Eden), caffè letterari (il Biffi, il Cova, il Savini, il Caffè dell'Accademia), salotti (di donna Vittoria Cima, di Virginia Borromeo, dove ha conosciuto Renata, al suono della *Nona sinfonia* di Beethoven,



della stessa Ernesta Valle). È a Milano, città profondamente amata anche da Verga e Capuana, che De Roberto può frequentare quel vivace ambiente culturale ricco di giornalisti, scrittori, editori, Torelli Viollier, Albertini, Giacosa, Boito, Pozza, Oliva, Praga, Lopez, Antonia Traversi, Ojetti.

Sono gli anni della collaborazione al «Corriere della Sera» — al cui direttore Luigi Albertini lo lega un rapporto di affettuosa amicizia — che si estende, più o meno intensamente, per un lungo periodo, dal novembre 1896 al gennaio 1901. L'inizio è segnato dalla pubblicazione nelle appendici del quotidiano di *Spasimo*,

uno dei primi romanzi polizieschi della letteratura italiana («un interessante enigma, atto a stuzzicare vivamente la curiosità»). E sono gli anni pure della collaborazione al supplemento illustrato «La Lettura», diretta da Giuseppe Giacosa, il cui primo numero è del gennaio 1901.

Il carteggio mette a fuoco, fra il tanto altro, l'officina dello scrittore, la vocazione al te-

Lo scenario

I giorni a Catania con l'amico Giovanni Verga e la Milano dei salotti letterari e dei giornali



Protagonisti

Qui a fianco: Federico De Roberto con Giovanni Verga, a sinistra (foto di Luigi Capuana). In alto, Ernesta Valle Ribera (foto Guigoni & Bossi, Milano). Qui sopra, la copertina del volume edito da La nave di Teseo.

atro, memore del successo, anche economico, di *Cavalleria rusticana*, per cui riduce il romanzo *Spasimo*, col titolo definitivo *La tormenta*; la volontà di portare a termine il romanzo parlamentare «che dovrà fare l'effetto di una bomba», *L'Imperio*, ultimo della trilogia costituita da *L'illusione* e *I Viceré*. Preziose e variegate testimonianze che s'innestano nel filone della «letteratura dei luoghi». La colta Renata sempre prima lettrice e saggia, discreta consigliera.

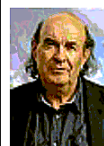
«Serbatoio inesauribile di curiosità, giudizi, indiscrezioni, le lettere illuminano le zone d'ombra d'una vita per tanti aspetti misteriosa e di una produzione letteraria non comune, per ampiezza e varietà — annotano i curatori —, maniera che fornisce la chiave di una più approfondita, lucida conoscenza dell'uomo, dell'opera, dell'epoca». Uno scrittore, De Roberto, austero e schivo che ha circondato di grande riserbo la sua vita privata, sino a poco tempo addietro una delle più segrete della nostra letteratura.

Affresco di un tempo, con la messe di informazioni sulla stagione culturale, politica, economica, sociale della Belle Époque, il confronto fra Nord e Sud, la rivoluzione dei costumi, il carteggio contiene in sé gli ingredienti tutti di una intrigante narrazione filmica o di uno sceneggiato televisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casal Velino (Salerno)

Storie d'amore e di città sepolte
Al via «Vacanze e letture»



Stefano Zecchi, 78 anni, filosofo, ex docente di Estetica alla Statale di Milano

Parte oggi la dodicesima edizione della rassegna *Incontri d'autore. Vacanze e letture* a Casal Velino, Salerno. Alla serata inaugurale (ore 21.30) partecipano lo scrittore e filosofo Stefano Zecchi, autore di *In nome dell'amore* (Mondadori, 2022), e Maria Rosaria Franco, che ha scritto *Ouroboros, la città sepolta* (Cairo, 2023). I prossimi appuntamenti saranno lunedì 31 luglio con Cinzia Leone, attrice di *Vieni tu giorno nella notte* (Mondadori, 2023) e giovedì 3 agosto con Gerardo Placido che presenta uno spettacolo tratto dal libro *Giallo Narciso* (Cairo, 2021) di Donata Maria Biase.